

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Pubblica istruzione e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

11° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 APRILE 1984

Presidenza del Presidente VALITUTTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme per il conferimento delle supplenze del personale non docente delle università e degli istituti di istruzione universitaria» (241-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 2, 3, 5 e *passim*
BIGLIA (MSI-DN) 6, 8, 9 e *passim*
DEL NOCE (DC) 8
FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione ... 4, 5, 6 e *passim*
KESSLER (DC) 5, 6, 8
NESPOLO (PCI) 6, 7
PANIGAZZI (PSI) 4
PAPALIA (PCI) 3, 5
SPITELLA (DC), relatore alla Commissione 2, 4, 5 e *passim*
ULIANICH (Sin. Ind.) 7, 8, 9 e *passim*

«Concessione di un contributo di lire 3 miliardi per l'anno 1984 all'Accademia nazionale dei Lincei» (601)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, relatore alla Commissione Pag. 10, 18, 19 e *passim*
BIGLIA (MSI-DN) 24
BOGGIO (DC) 25
FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione ... 11
GALASSO, sottosegretario di stato per i beni culturali e ambientali 10, 11, 12 e *passim*
IANNI (DC) 23
KESSLER (DC) 11, 12, 15 e *passim*
MITTERDORFER (Misto-SVP) 12, 16, 17
PANIGAZZI (PSI) 16
SCOPPOLA (DC) 11, 12, 17
SPITELLA (DC) 12, 16, 24
ULIANICH (Sin. Ind.) 17, 18, 19 e *passim*
VALENZA (PCI) 14, 15, 17

I lavori hanno inizio alle ore 18,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme per il conferimento delle supplenze del personale non docente delle università e degli istituti di istruzione universitaria» (241-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme per il conferimento delle supplenze del personale non docente delle università e degli istituti di istruzione universitaria», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Spitella di riferire sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

SPITELLA, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che viene ancora una volta al nostro esame contiene una modifica importante, anche se molto limitata, rispetto al testo da noi approvato in prima lettura.

Come i colleghi ricorderanno il provvedimento era diviso in due parti: una regolava la procedura delle sostituzioni per assenza di personale in caso di puerperio o di servizio militare, di dipendenti delle università in servizio; l'altra riguardava una procedura in qualche modo di sanatoria per tutto il personale che era entrato in servizio o per supplenze di questo tipo o per riempire dei vuoti nell'organico in attesa dell'espletamento dei concorsi.

Per questa seconda parte, come i colleghi ricorderanno, si prevede un meccanismo di concorsi riservati per l'immissione in ruolo di questo personale e in questa parte il provvedimento è stato approvato dalla Camera dei deputati per intero, salvo in un punto che, peraltro, è molto rilevante. Credo però che ci troviamo di fronte ad una situazione che non ci consente scappatoie; infatti, mentre la parte di sanatoria viene approvata (e viene approvata, in teoria, anche la parte che riguarda la procedura per le supplenze) in futuro le assunzioni di supplenti sono assoggettate al blocco temporaneo in conseguenza della legge finanziaria.

Per quanto riguarda l'assunzione di supplenti in sostituzione del personale che viene chiamato in servizio di leva o che si assenta per puerperio, vale il blocco stabilito dalla legge finanziaria e quindi, per poter ottenere, in casi eccezionali, l'autorizzazione ad assumere questo personale supplente, le singole università dovranno far ricorso alla procedura prevista dall'articolo 19 della legge finanziaria e cioè chiedere, di volta in volta, e caso per caso, l'autorizzazione del Presidente del Consiglio dei ministri. Le modifiche sono tutte qui.

Non posso, però, non rilevare che le amministrazioni universitarie si trovano in difficoltà per i vuoti che si determinano a causa del personale che parte per il servizio militare o che va in puerperio, che spesso è anche numeroso.

La Commissione bilancio, evidentemente, ed il Governo, che qui al Senato avevano acconsentito a questa norma di deroga alla legge finanziaria, alla Camera dei deputati hanno invece irrigidito la loro posizione. Abbiamo adesso due possibilità: o resistere ripristinando il vecchio testo, e, probabilmente, andremo incontro ad una situazione di stallo; oppure accettare questa modifica e intanto sbloccare tutta la parte che riguarda il passato (credo che tale sblocco sia particolarmente atteso anche dalle organizzazioni sindacali e comunque è destinato ad arrecare sollievo alle università).

Certo non posso non esternare contrarietà per l'esito di questa procedura, ma credo che sia mio dovere suggerire alla Commissione di approvare il provvedimento così come la Camera dei deputati ce l'ha rinviato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PAPALIA. Vorrei ricordare ai colleghi, signor Presidente, che nel corso della legge finanziaria, nell'illustrare il mio emendamento sulla ricerca scientifica, offrivo - nei termini minimi assegnatimi per questa illustrazione - un piccolo panorama delle difficoltà dell'università e, tra queste, segnalavo il fatto che per il blocco sulle assunzioni le biblioteche non erano più aperte non solo la sera ma nemmeno il pomeriggio; che il servizio amministrativo mancava di personale e le difficoltà diventavano incredibili soprattutto per quanto riguarda i laboratori tecnico e pratico; il personale non era sufficiente, e si rischiava di non poter operare nel campo della ricerca.

Vengo stamattina da Padova ed ho con me il giornale di quella città in cui vi è un titolo a lettere cubitali; «La biblioteca dell'Istituto di archeologia minaccia di chiudere per mancanza di personale». Nel giornale è detto che questa biblioteca è una delle più antiche e ricche dell'Università ed una delle maggiori fra le biblioteche archeologiche del mondo. Proprio per questo il valore dei testi è elevato a tutti i livelli ed ancor più alto è il numero dei volumi giornalmente consultati, anche per il carattere specifico degli studi archeologici che richiedono spesso la consultazione di più opere contemporaneamente, come avviene nelle biblioteche archeologiche straniere.

In sostanza il consiglio di facoltà deplora che non si sia ancora provveduto da parte dell'autorità competente (riferendosi con ciò sia al rettore che a noi) a coprire mediante concorso i posti di tecnico laureato, di coadiutore e di ausiliario da tempo vacanti. Il consiglio di facoltà chiede che con urgenza, anche in deroga alle attuali disposizioni ministeriali, venga assegnato all'istituto il personale necessario.

È questo dramma della biblioteca che ho citato che ci dimostra quali sono le difficoltà generali per la carenza di personale non docente. Bisogna sottolineare due fatti positivi: prima di tutto la richiesta di sede deliberante per la discussione di questo disegno di legge; in secondo luogo la modificazione del provvedimento nel senso di favorire il funzionamento dell'Università e di evitare la creazione di nuovo precariato.

Personalmente devo però dire che sono abbastanza sconcertato dalla formulazione del primo comma dell'articolo 4. Infatti in esso si stabiliva di consentire le supplenze e le nomine in ruolo previste dalla presente legge anche in corso d'anno per il personale non docente dell'Università. Il mio disappunto risiede nel fatto che non riesco a comprendere come questo personale possa essere nominato in corso d'anno. La soppressione di questa

formulazione non credo sia dovuta alla valutazione dei membri della Commissione, quanto all'imposizione della 1^a Commissione della Camera dei deputati.

A questo punto non so se sia possibile approvare il disegno di legge così come formulato, anche se mi rendo conto che rinviarlo alla Camera significherebbe inevitabilmente avere tempi lunghi. Quindi, pur esprimendo il mio disappunto su questo aspetto, dichiaro che il mio Gruppo voterà favorevolmente all'approvazione di questo disegno di legge.

PANIGAZZI. Anche la mia parte politica è consapevole che la formulazione di questo provvedimento, così come inviataci dalla Camera, aggraverà ulteriormente le difficoltà in cui si dibattono già le nostre università per la carenza di personale. Siamo però altrettanto consapevoli del fatto che vi sono delle difficoltà finanziarie e che le limitazioni che ci impone la legge finanziaria ci portano ad accettare questo provvedimento nella sua formulazione attuale nonostante le perplessità espresse.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Esprimo gratitudine al Presidente e alla Commissione per aver accettato di discutere immediatamente (come richiesto dal Governo) ed in sede deliberante questo provvedimento che ha carattere di urgenza.

In merito alla soppressione del primo comma dell'articolo 4 voglio precisare che con essa si è voluto riaffermare il principio contenuto nella legge finanziaria che prevede l'autorizzazione preventiva con decreto del Presidente del Consiglio. Non va poi dimenticato che l'inserimento all'articolo 2 della deroga per quanto riguarda le nomine in ruolo anche in corso d'anno è sostitutivo di una parte del primo comma dell'articolo 4. Essendo poi stabilito nell'articolo 1 che la supplenza è prevista anche in corso d'anno per le ragioni in esso contenute, si può affermare che sostanzialmente la soppressione del primo comma dell'articolo 4 trova soluzione sia nel primo comma dell'articolo 1 sia nel comma aggiuntivo dell'articolo 2.

Sulle esigenze più generali del personale non docente dell'Università io stessa ho avuto modo di convenire e l'amministrazione si adopererà per superare queste difficoltà.

SPITELLA, *relatore alla Commissione*. Si potrebbe però intendere che queste supplenze possono essere conferite anche in corso d'anno, e non solo all'inizio.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Esatto, si possono conferire non soltanto all'inizio dell'anno ma anche in corso d'anno in base all'articolo 2. In esso infatti si afferma che nel periodo di assenza dei dipendenti appartenenti al ruolo del personale non docente, per servizio militare di leva o per le lavoratrici madri nel periodo di astensione obbligatoria dal servizio, si possono conferire supplenze temporanee. L'articolo 1 non stabilisce un momento preciso proprio perchè non può essere predeterminato il momento in cui si verifica questa esigenza.

SPITELLA, *relatore alla Commissione*. Il testo originario non contemplava questa ipotesi, almeno non in questo modo.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Non dobbiamo dimenticare che il primo comma dell'articolo 4 è stato soppresso.

SPITELLA, *relatore alla Commissione*. Ma era proprio quello che conteneva una specifica deroga alla legge finanziaria.

PRESIDENTE. Il precetto della legge finanziaria rimane sempre inderogabile se si è abolito il primo comma dell'articolo 4.

SPITELLA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, esprimo qualche dubbio. Infatti è stata soppressa nel disegno di legge l'espressione «in deroga alle vigenti disposizioni» e questo contrasta con l'articolo 19 della legge finanziaria che molto esplicitamente stabilisce: «Il blocco delle assunzioni previsto dall'articolo 9, terzo comma, della legge 26 aprile 1983, n. 130, continua ad applicarsi alle amministrazioni e agli enti ivi indicati anche per l'anno 1984, ad eccezione...» cui segue un dettagliato elenco di eccezioni.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. L'articolo 19 della legge finanziaria parla di assunzioni, ma la supplenza non è un'assunzione; quindi, semmai, non avremmo dovuto aggiungere all'articolo 2 l'ultimo comma perchè qui la deroga è prevista proprio per le nomine in ruolo, cioè per le assunzioni.

PRESIDENTE. A mio avviso, purtroppo, anche in questo caso si tratta di assunzione.

KESSLER. Signor Presidente, è difficile dare un'interpretazione precisa su questo controverso punto, in quanto per assunzione si intende anche quella temporanea e a qualsiasi titolo. Quindi, in questo caso, non si può che parlare di assunzione, sia pure temporanea. La dimostrazione della validità di questa tesi è, in un certo senso, contenuta nello stesso disegno di legge il quale, nel testo originariamente presentato, nel comma che adesso viene soppresso, prevedeva la estensione della deroga anche alle supplenze. La Camera dei deputati non ha approvato questa disposizione, ma non ha certamente eliminato il dubbio se l'articolo 1 possa essere applicato *sic et simpliciter*, anche in deroga alla legge finanziaria. Forse la soluzione è contenuta in una dilatazione dell'interpretazione, nel senso di procedere alla assunzione, anche temporanea e a qualsiasi livello, compreso quello relativo a vacanze organiche - e non mi sembra il caso - o comunque già programmate. Quindi sembra opportuno vietare le assunzioni vere e proprie per questi posti; però, evidentemente, quando si parla di assunzioni anche temporanee ci si riferisce al caso in esame. Pertanto, credo che obiettivamente la soppressione di quel comma da parte dei colleghi deputati non sia stata molto oculata e ritengo interessante approfondire le loro motivazioni; tuttavia, secondo me, tali motivazioni non derivano dalla convinzione di eliminare una affermazione superflua.

PAPALIA. Peraltro l'affermazione riguarda il personale della scuola.

KESSLER. Riguarda tutto il personale. Conoscendo le difficoltà interpretative che si prospettano su questa materia, dove per il momento non

è possibile fare assolutamente nulla, temo che con il provvedimento in esame non si faccia altro che consolidare la situazione esistente.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Il provvedimento intanto consente di effettuare i concorsi riservati al personale in servizio e quindi, evidentemente, reca un contributo positivo, sebbene non risolutivo, ai problemi di cui abbiamo parlato.

PRESIDENTE. Vorrei precisare al senatore Kessler che la Commissione motiva la soppressione di cui si parlava prima proprio con un espresso riferimento alla legge finanziaria.

KESSLER. Probabilmente si tratta di un aumento di spesa per il quale non è prevista in bilancio la copertura.

PRESIDENTE. Ad ogni modo questo è un dubbio che non abbiamo adesso la possibilità di sciogliere. Credo di aver capito che, in sostanza, siamo tutti d'accordo sull'approvazione delle due modifiche approvate dalla Camera dei deputati le quali riguardano, rispettivamente, l'aggiunta dell'ultimo comma all'articolo 2 e la soppressione del primo comma dell'articolo 4.

SPITELLA, *relatore alla Commissione*. Se risulterà valida l'interpretazione del Ministro saremo sicuramente più soddisfatti.

PRESIDENTE. È un dubbio legittimo, ma il Ministro ha sostenuto con valide ragioni la sua interpretazione.

BIGLIA. Dichiaro di astenermi dalla votazione per coerenza con le considerazioni espresse in relazione a tutto il provvedimento, sul quale sono contrario.

NESPOLO. Signor Presidente, non so se faccio un'osservazione superflua, comunque è un dubbio che vorrei esternare.

Vorrei ribadire - come ha già preannunciato il collega Papalia - che siamo d'accordo sull'approvazione di questo provvedimento di sanatoria ed anche di auspicio, come sempre succede in queste occasioni, affinché non si riproduca più il fenomeno del precariato almeno in questo settore, cioè per il personale non docente dell'Università. Fermo restando che il disegno di legge in esame è essenziale per raggiungere davvero l'obiettivo che ci siamo prefissi, ritengo che la pubblicazione del ruolo organico del personale non docente sia un elemento molto importante e quindi mi permetto di sollecitare il Ministro in questo senso: mi pare che questo problema sia stato trascurato ormai da troppo tempo.

Tuttavia, è mia intenzione sottolineare un altro problema. Poiché siamo in sede deliberante, possiamo procedere alla votazione delle due modifiche senza il parere della Commissione affari costituzionali?

PRESIDENTE. Quando il disegno di legge è stato assegnato alla nostra Commissione non è stato previsto che la 1^a Commissione esprimesse il proprio parere.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. D'altro canto, si tratta solo di discutere le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che sono meramente soppressive.

ULIANICH. Tuttavia c'è anche l'inserimento, *ex novo*, dell'ultimo comma dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Comunque il parere della 1^a Commissione non è stato richiesto.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. La copertura fa riferimento proprio all'articolo 2, non è che l'ultimo comma aggiunga oneri, rende invece possibile spendere ciò che è previsto con l'articolo 6.

NESPOLO. Vorrei dal signor Ministro una risposta alla domanda sulla pubblicazione del ruolo del personale non docente dell'università.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Le università sono state sollecitate a fornire tutti i dati per un quadro complessivo di riferimento del personale, anche in relazione alla predisposizione del piano quadriennale con il quale si tende ad avere la pianta organica per ogni università.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame delle singole modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

L'articolo 1 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 2 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 2.

Il personale non docente cui sia stata conferita una supplenza ai sensi dell'articolo 2, primo comma, della legge 27 febbraio 1980, n. 38, e che abbia prestato servizio continuativo non inferiore a mesi sei nel periodo dal 1° novembre 1980 al 31 marzo 1983 presso le università e gli istituti di istruzione universitaria, ovvero che abbia prestato servizio continuativo non inferiore a mesi sei alla data di pubblicazione del bando di concorso previsto dal successivo articolo 3 e che sia in servizio, alla data di entrata in vigore della presente legge, presso università istituite nell'ultimo decennio, ivi compresa l'università di Ancona, è ammesso a partecipare a concorsi nazionali riservati per l'immissione nelle qualifiche funzionali iniziali per le quali sia in possesso dei prescritti requisiti e per le quali sia stata conferita la supplenza ovvero che siano corrispondenti alla carriera in ordine alla quale è stata conferita la supplenza.

La corrispondenza è determinata con i criteri stabiliti dall'articolo 82 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Il personale in possesso dei requisiti richiesti per la partecipazione ai concorsi nazionali riservati, di cui al precedente primo comma, e che nei termini stabiliti dal bando presenti domanda, è mantenuto in servizio fino all'espletamento degli stessi.

In deroga a quanto disposto dalle vigenti norme sono consentite le nomine in ruolo, anche in corso d'anno, dei vincitori dei concorsi.

I primi tre commi non sono stati modificati dalla Camera dei deputati. L'ultimo comma è stato aggiunto dalla Camera dei deputati.

BIGLIA. Sono contro il provvedimento, ma mi astengo sulla modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento.

ULIANICH. Come già avvenne la volta scorsa, dichiaro la mia astensione per motivi che ho avuto già modo di puntualizzare quando il disegno di legge venne discusso in questa Commissione, in sede deliberante.

DEL NOCE. Vorrei sapere come si risolve questo dubbio di interpretazione. Ho infatti sentito due tesi: quella del ministro Falcucci e quella di altri colleghi. Adesso, ripeto, come si risolve questo dubbio?

PRESIDENTE. Spetta al Ministro che deve attuare la legge risolvere questo dubbio interpretativo.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Sentiremo anche gli uffici competenti; cercheremo di far valere queste ragioni in quanto le supplenze sono limitate solo a cause di forza maggiore di cui anche l'Amministrazione non può non tener conto, perchè la legge di tutela della maternità è una legge obbligatoria; il servizio militare è un servizio ugualmente obbligatorio. Se, per esempio, in una biblioteca c'è una sola persona che ricade in queste ipotesi, non si può certo chiudere la biblioteca. Comunque, tutto questo è ininfluente rispetto all'adempimento al quale noi siamo chiamati.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'ultimo comma, che è stato aggiunto dalla Camera dei deputati.

È approvato.

KESSLER. Voterò a favore dell'articolo 2, ma devo fare una richiesta al Ministro: siccome c'è un obiettivo dubbio interpretativo che deriva dalla soppressione del primo comma dell'articolo 4, tenuto conto che sono personalmente responsabili gli amministratori degli eventuali danni che possono essere arrecati all'erario (come dice la legge finanziaria) allora suggerisco al Governo (perchè altro non si può fare), dopo l'approvazione del provvedimento di promuovere tramite la Presidenza del Consiglio una deroga ai sensi di quanto disposto dalla legge finanziaria per il 1984 o, quanto meno, un chiarimento che possa eliminare i dubbi o consacrare la buona fede degli amministratori che operassero queste assunzioni, perchè non c'è dubbio che la *ratio* è quella che si possano operare assunzioni qualora si verificano queste imprevedute assenze dal servizio.

Infatti gli amministratori, che sono personalmente responsabili, invocano un certo tipo di interpretazione per evitare di determinare un conflitto o la denuncia alla Procura da parte della Corte dei conti. In questo modo poi gli amministratori potranno operare con serenità e tranquillità.

PRESIDENTE. Il Ministro saprà autotutelarsi.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Soprattutto tutelare gli amministratori.

Vorrei tuttavia assicurare il senatore Kessler che nessuno sarà esposto a conseguenze derivanti dalle incertezze amministrative. Il Governo assicurerà la certezza interpretativa circa l'applicazione dell'articolo.

BIGLIA. Dichiaro il mio voto contrario.

ULIANICH. Dichiaro che mi asterrò dal votare sull'articolo 2.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 2 nel suo insieme, con la modifica accolta.

È approvato.

L'articolo 3 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.
Do lettura dell'articolo 4 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 4.

Le commissioni dei concorsi riservati di cui al precedente articolo 3 e per posti della qualifica del personale tecnico, paramedico, dei curatori, dei conservatori e dei bibliotecari, verranno nominate con decreto del Ministro della pubblica istruzione e saranno composte da un professore universitario ordinario con funzioni di presidente, da un professore associato, o in mancanza da un professore incaricato stabilizzato, e da un funzionario della VIII qualifica dei ruoli del Ministero della pubblica istruzione. Le funzioni di segretario saranno svolte da un funzionario, con qualifica non inferiore a direttore di sezione, dei ruoli dell'amministrazione centrale e scolastica periferica.

Il primo comma dell'articolo 4, nel testo approvato dal Senato, è stato soppresso dalla Camera dei deputati.

Il secondo comma non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

ULIANICH. Dichiaro il mio parere favorevole alla soppressione del primo comma dell'articolo 4 operata dalla Camera dei deputati e riconfermo la mia astensione sull'articolo 4 stesso.

BIGLIA. Dichiaro il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4 nel suo insieme, con le modifiche introdotte dalla Camera.

È approvato.

Gli articoli 5 e 6 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

L'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati è così esaurito.

ULIANICH. Dichiaro che mi asterrò dal votare sul provvedimento.

BIGLIA. Dichiaro il mio voto contrario al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

È approvato.

«Concessione di un contributo di lire 3 miliardi per l'anno 1984 all'Accademia nazionale dei Lincei» (601)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo di lire 3 miliardi per l'anno 1984 all'Accademia nazionale dei Lincei», sul quale riferirò io stesso.

Non ho bisogno di rifare la storia, neppure finanziaria, tormentata dell'Accademia nazionale dei Lincei in questi ultimi anni. Il contributo statale all'Accademia si è stabilizzato nella somma di lire 1 miliardo e 800 milioni, largamente insufficiente al fabbisogno minimo dell'Accademia.

Il Governo ha presentato questo disegno di legge che prevede una integrazione straordinaria di lire 3 miliardi per il 1984.

Si tratta di un fondo che non deve essere ricavato dal bilancio dello Stato, ma che deriva dalla vendita di monete celebrative del 350° anniversario della pubblicazione del «Dialogo sopra i massimi sistemi» di Galileo Galilei Linceo.

Il primo articolo del disegno di legge al nostro esame stabilisce appunto che è concesso all'Accademia nazionale dei Lincei questo contributo straordinario, che va ad aggiungersi a quello ordinario previsto per il 1983.

Nell'articolo 2 si precisa quale è la fonte da cui scaturisce questo contributo e si specifica che esso va computato «al netto delle spese di produzione e di quelle conseguenti all'accensione del relativo debito patrimoniale». Non si può disconoscere che la frase successiva «alla erogazione del contributo si provvede, comunque, nei limiti dei proventi effettivamente realizzati» genera qualche perplessità. Questa espressione contempla l'ipotesi che - calcolando la somma al netto delle spese di produzione e di quelle conseguenti all'accensione del relativo debito patrimoniale - non si raggiunga la somma di 3 miliardi. Veramente non credo che sia molto regolare statuire nell'articolo 1 una somma di 3 miliardi come contributo e poi precisare nell'articolo 2 che sussiste l'ipotesi che questa somma di 3 miliardi non venga raggiunta. Vorrei quindi pregare il sottosegretario Galasso di darci un chiarimento in proposito.

Dichiaro aperta la discussione generale.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. La sua osservazione, signor Presidente, è indubbiamente rilevante. Lei, però, sa

meglio di me che il testo delle leggi va studiato complessivamente. Lo spirito del provvedimento è di agevolare l'Accademia nazionale dei Lincei; e, come lei ha detto, ha difficoltà finanziarie tali da non meritare neanche di essere ricordate tanto sono palesi. Per agevolare l'Accademia, si è stabilito un contributo straordinario di 3 miliardi senza aggravare il bilancio dello Stato. Ma per ottenere questo, era necessario che l'erogazione del contributo fosse condizionata all'incasso effettivo della vendita delle monete celebrative. Quindi, l'articolo 1 del disegno di legge (proprio perchè non vi devono essere aggravii per lo Stato) va inteso come se stabilisse una concessione del contributo «non superiore» ai 3 miliardi. Se, per ipotesi, gli incassi della vendita delle medaglie fossero superiori ai 3 miliardi, il ricavato in eccesso andrebbe a beneficio dello Stato. Se, però, la previsione di incassare 3 miliardi non viene superata, allo Stato non spetta nulla; in questo modo non vi è alcun aggravio per il bilancio dello Stato. Sia chiaro che sto dando un'interpretazione dello spirito della legge, e non sto proponendo un emendamento.

KESSLER. Proprio per non creare dubbi ritengo che sia necessaria la formalizzazione di un emendamento, soprattutto per un migliore coordinamento tra i due articoli. Ritengo un emendamento tanto più necessario in quanto tra i presentatori di questo disegno di legge compare il Ministro del tesoro, e non dobbiamo dimenticare che il finanziamento in provvedimenti di questo tipo dovrebbe essere garantito. Infatti, nell'articolo 1 si parla di un contributo di 3 miliardi, di cui però non si ha traccia nel bilancio dello Stato: quindi ritengo necessario formalizzare l'interpretazione data dal sottosegretario Galasso affinché si possano eliminare i dubbi e le incertezze che derivano dall'attuale formulazione dei due articoli.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Penso che sia sufficiente interpretare l'articolo come la concessione di un contributo di importo non superiore ai 3 miliardi.

SCOPPOLA. Se si vuole accedere all'interpretazione proposta dal Sottosegretario e la si vuole formalizzare in un emendamento, ritengo che sia necessario rovesciare il rapporto tra i due articoli. Infatti si dovrebbe stabilire a mio parere che gli introiti provenienti dalla vendita privata delle monete sono versati all'Accademia dei Lincei sino alla concorrenza di 3 miliardi. Non si può stabilire la concessione di un contributo ad integrazione della dotazione ordinaria e poi subordinare l'efficacia di questa disposizione al fatto che la vendita delle monete permetta di raggiungere quell'importo! Si tratta indubbiamente di una impostazione anomala della norma di copertura. Dobbiamo chiarire il fatto che non si eroga un contributo di 3 miliardi, ma si consente all'Accademia di incassare il ricavato della vendita delle medaglie sino alla concorrenza della somma di 3 miliardi. Soltanto in questo caso l'impostazione sarebbe corretta, perchè altrimenti lo Stato dovrebbe assumersi la responsabilità di garantire il contributo di 3 miliardi comunque, conservando a suo beneficio il ricavato della vendita delle medaglie. Non capisco perchè si debba correre il rischio di creare un cortocircuito.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Si tratta di un lungocircuito!

SCOPPOLA. Dal punto di vista della logica del bilancio dello Stato è un cortocircuito perchè le entrate e le spese devono essere considerate globalmente.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Signor Presidente, a mio parere se noi lasciassimo invariati i due articoli del disegno di legge in esame, così come sono formulati attualmente (salvo l'approvazione dell'emendamento da apportare all'articolo 1 per le considerazioni già svolte), conseguiremmo un risultato importante; in caso contrario, approveremmo semplicemente un provvedimento in base al quale, per quest'anno, gli introiti derivanti dalla vendita delle monete celebrative del 350° anniversario della pubblicazione del «Dialogo sopra i due massimi sistemi» di Galileo Galilei Linceo, fino ad un ammontare di 3 miliardi, verrebbero incassati dall'Accademia nazionale dei Lincei. Sarebbe molto opportuno stabilire la misura del contributo annuo per una somma di 3 miliardi, da reperire questa volta con la vendita delle monete, l'anno prossimo in un altro modo.

KESSLER. Si tratta solo di una finezza politica.

SCOPPOLA. Inoltre, il disegno di legge prevede un contributo straordinario e quindi andrebbe modificato radicalmente.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. La prossima volta lo Stato potrà emanare un provvedimento straordinario con una diversa copertura finanziaria, ma per un ammontare pari a 3 miliardi.

MITTERDORFER. Signor Presidente, vorrei alcuni chiarimenti su questo provvedimento: vorrei sapere se queste monete celebrative sono monete a corso legale oppure no. Infatti, se si tratta di monete celebrative, e quindi non a corso legale, che cosa c'entra lo Stato italiano? In questo caso si tratta di un'iniziativa privata dell'Accademia nazionale dei Lincei che emette una moneta celebrativa, la vende ad un determinato prezzo e ne ricava un certo introito; questo quindi non può essere considerato un contributo dello Stato.

SPITELLA. Non è l'Accademia nazionale dei Lincei, ma la Zecca di Stato che, in base alla normativa generale, conia queste monete e le pone in vendita. Il provvedimento in esame stabilisce invece una deroga a tale normativa per la destinazione degli introiti.

MITTERDORFER. Allora, secondo me, non risulta molto chiaro dal testo che la vendita di queste monete celebrative è effettuata dalla Zecca di Stato, mentre l'introito viene destinato all'Accademia nazionale dei Lincei.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Senatore Mitterdorfer, la Zecca di Stato emette queste monete celebrative in base al decreto del Presidente della Repubblica del 17 maggio 1982 e quindi il disegno di legge in esame si richiama a questo provvedimento.

SPITELLA. Signor Presidente, vorrei fare alcune considerazioni di carattere specifico relative all'argomento e non alla tecnica legislativa

concernente questa procedura d'erogazione. Tale procedura indubbiamente suscita qualche perplessità, ma nella sostanza è chiaro, a mio parere, che lo Stato concede un contributo di 3 miliardi ove si realizzi questa somma dalla vendita delle monete celebrative. Questa formula è stata adottata in deroga alla normativa generale secondo la quale i proventi della vendita di monete devono essere destinati all'Erario dello Stato.

Mi permetto di fare una considerazione sull'importanza e sull'urgenza del provvedimento in esame, non senza qualche osservazione aggiuntiva. Mi sono trovato pienamente d'accordo con i colleghi che hanno sollecitato l'iscrizione di questo provvedimento all'ordine del giorno e l'esame con la massima rapidità possibile perchè, in effetti, la situazione dell'Accademia nazionale dei Lincei è veramente drammatica. Pertanto vorrei chiedere ai colleghi di approvare senz'altro questo provvedimento; ma vorrei cogliere l'occasione per richiamare ancora una volta l'attenzione del Governo sulla necessità di superare la situazione di stallo nella quale si trovano le istituzioni culturali. Il Governo deve compiere uno sforzo per risolvere in maniera complessiva ed armonica questo problema.

Abbiamo approvato recentemente il provvedimento che stabilisce l'aumento di 2 miliardi all'anno del contributo statale al Museo della scienza e della tecnica «Leonardo da Vinci»; faccio questo esempio, anche se il problema è di grande rilevanza, perchè riguarda numerose istituzioni culturali e scientifiche. Tuttavia non posso non sottolineare che per il Museo della scienza e della tecnica «Leonardo da Vinci» è stato approvato un finanziamento annuale con un aumento di 2 miliardi, mentre invece dovremmo risolvere il problema della tabella che riguarda tutte le istituzioni culturali, prevista dalla cosiddetta «legge Amalfitano». Fino a questo momento il Governo nulla ha potuto proporre perchè, presumibilmente, non è riuscito a trovare la copertura aggiuntiva necessaria.

Ora, sono senz'altro d'accordo, data la gravità della situazione, sulla necessità di adottare l'espedito della vendita delle monete celebrative per reperire un contributo straordinario a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei ed invito la Commissione ad approvare subito il disegno di legge in esame; però non posso non esprimere la mia perplessità in ordine al fatto che abbiamo approvato un contributo annuo per il Museo della scienza e della tecnica «Leonardo da Vinci», mentre non riusciamo a trovare una somma almeno pari per locupletare, sia pure in misura modesta, la tabella che riguarda tutta una serie di enti culturali, a cominciare dalla stessa Accademia nazionale dei Lincei. Infatti, prevedere un contributo straordinario di 3 miliardi *una tantum* non risolve certamente tutti i problemi di questa istituzione.

Non ho avuto modo di approfondire i documenti che ci sono stati forniti, ma mi pare di aver capito che la situazione è veramente di una gravità eccezionale. Infatti il bilancio dell'Accademia nazionale dei Lincei per il 1984 prevede da un lato un'entrata di parte corrente per circa 2 miliardi e 995 milioni ed una spesa corrente di 4 miliardi e 47 milioni. Cito queste cifre per sottolineare che ci troviamo in presenza del più importante ente culturale che esista nel nostro paese, il quale si trova in una situazione molto grave dal punto di vista finanziario, insieme a tutta una serie di altri benemeriti istituti.

Dobbiamo ribadire con fermezza, quindi, che la nostra Commissione non intende ulteriormente prendere in considerazione provvedimenti

parziali di finanziamenti per enti ed istituzioni culturali, se prima non si affronta in termini globali questo problema. Con questa considerazione, confermo il mio parere favorevole sul disegno di legge in esame.

VALENZA. Signor Presidente, l'Accademia nazionale dei Lincei si presenta da sè e quindi non è in discussione il suo livello o il suo ruolo scientifico. Dico questo perchè, avendo ricevuto all'ultimo momento la complessa e ricca documentazione relativa al disegno di legge in esame, ci troviamo in difficoltà ad esprimere un parere meditato e ragionato sul merito del provvedimento.

Problemi di questa complessità dovrebbero essere esaminati tempestivamente, sulla base di una documentazione efficace, affinché si possa fare tesoro dell'occasione di discutere su questioni di alto livello come questa.

Detto questo e riguardo al metodo di lavoro, faccio anch'io un'osservazione che segue il ragionamento del senatore Spitella, vale a dire: ci troviamo spesso di fronte alla necessità - per gli istituti culturali del nostro paese - di finanziamenti straordinari fuori dalla tabella della legge 123 del 1980. Allora mi sorge un dubbio: la tabella è uno strumento idoneo per la programmazione della vita delle istituzioni e dello sviluppo culturale?

Se si è costretti a far ricorso a provvedimenti straordinari come questo, vuol dire che è in crisi lo strumento ordinario, che dovrebbe assicurare la vita e l'attività della complessa rete di istituzioni culturali esistente nel paese.

Questo è il punto che emerge.

Questo ragionamento l'abbiamo già fatto in occasione del dibattito su «Italia Nostra», anche se la misura del contributo era molto minore (500 milioni, se non vado errato).

Allora bisogna chiedersi: è giusto che l'Accademia dei Lincei sia nella tabella della legge n. 123, o ha bisogno di una collocazione diversa? Può darsi che non sia logico tenere insieme enti che hanno finalità e problemi molto differenti tra di loro (l'Accademia nazionale dei Lincei e l'Istituto Gramsci di Torino, l'Istituto Feltrinelli e «Italia Nostra»). Una riflessione s'impone: sono convinto che occorre organicità e sicurezza di finanziamenti, perchè siamo di fronte ad una situazione in cui importanti enti culturali ci fanno sapere che non sono più in grado di svolgere la loro attività.

Leggendo la relazione presentata dall'Accademia dei Lincei non mi colpisce tanto il *deficit*, il conto in rosso. Non è questo che mi interessa. Il punto è un altro. L'Accademia ci fa sapere che ha dei meccanismi di sviluppo della propria attività, che sono in moto, e che senza un'adeguato finanziamento sarebbero costretti a fermarsi.

L'Accademia, che ha nella tabella della «legge Amalfitano» un finanziamento di 1 miliardo e 800 milioni, chiede 3 miliardi di contributo straordinario e motiva la richiesta con il fatto che altrimenti nel 1984 avverrebbe una interruzione dei suoi programmi scientifici.

Allora la tabella non risulta uno strumento valido. Ecco il vero problema: domani sarà un altro ente culturale a sottoporci un'analoga esigenza, in cui dovranno trovare un altro finanziamento più o meno «funambolico», quale potrebbe essere quello della facoltà di coniare monete commemorative, oppure di attingere col gioco del lotto o non so che altro ancora.

Questo discorso a monte, signor Sottosegretario, non vuol essere un esame pignolo e sospettoso di quello che fa il Ministero, bensì una verifica della idoneità degli strumenti per una politica organica.

Era questa la riflessione che intendevo fare, e mi pare che sia comune anche ad altri colleghi, tra i quali cito il senatore Spitella.

In questa occasione abbiamo constatato che non siamo su una strada lineare e chiara, che consenta interventi produttivi ed efficaci. Si procede invece a strappi con degli arrangiamenti, con una politica di emergenza. Di qui l'esigenza di pervenire ad un dibattito assolutamente più generale su questioni, come quella che è al nostro esame. Se poi verranno fuori dei motivi di assoluta urgenza e necessità, sapremo votare anche a «scatola chiusa» per gli istituti culturali del nostro paese.

KESSLER. Per coerenza con quello che abbiamo detto recentemente dobbiamo mettere in rilievo il modo in cui è stato affrontato il problema generale di questi enti.

È ben vero che il caso che abbiamo oggi al nostro esame è diverso per metodo, senatore Valenza, da quello che abbiamo esaminato circa il Museo della tecnica di Milano.

VALENZA. Ho parlato di «Italia Nostra», non del Museo della tecnica di Milano.

KESSLER. L'Accademia nazionale dei Lincei è comunque contenuta nella tabella, mentre così non è, ad esempio, per «Italia Nostra» e per il Museo della tecnica.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Però il Museo è un istituto diverso dall'Accademia.

KESSLER. Si evidenzia però la mancanza di un coordinamento di politica generale.

È vero che la legge del 1980 stabilisce un'entrata ordinaria, a carico del bilancio dello Stato, definita per legge per tutti gli enti. Per quello che abbiamo in esame si tratta di 1 miliardo e 800 milioni l'anno. Evidentemente le difficoltà finanziarie con cui fare i conti nel fare il bilancio hanno fatto sì che anche per quest'anno gli importi rimanessero invariati; è invariata l'entrata ma, purtroppo, le uscite sono in aumento.

Quando decidiamo un intervento di natura straordinaria, nasce il paragone con le singole leggi (normalmente di iniziativa parlamentare) che aumentano i contributi agli enti «x», e «y»; non quelli della tabella, come in questo caso. Allora, noi ci troviamo episodicamente a decidere prima sui 500 milioni per «Italia Nostra» e poi sui 2 miliardi per il Museo della tecnica. Va bene, presi isolatamente certamente sono necessari, li abbiamo votati così; ma se, invece, si potesse decidere per tutti i casi insieme, in sede di bilancio o di legge finanziaria, per tutto l'anno, non si verificherebbero poi le continue proposte di questa o quell'altra parte, una proposta imprevista per questo o quest'altro ente.

Se confrontiamo il contributo stanziato per l'Accademia nazionale dei Lincei con quello previsto per «Italia Nostra» appare evidente che non vi è coordinamento nella nostra azione: noi ci troviamo di fronte alle necessità

dei singoli enti e quindi deliberiamo in maniera favorevole, anche se riconosciamo che manca qualsiasi coordinamento. Richiamando l'ordine del giorno presentato dal mio Gruppo in una precedente seduta, noi vogliamo invitare il Governo affinché all'inizio dell'anno prossimo ci proponga un quadro generale di finanziamento. Infatti è assurdo sostenere che vi è un limite ai finanziamenti che possono essere concessi e che oltre quei limiti non si può andare, perchè questo significa che si è costretti ad operare con finanziamenti recuperati avventurosamente da altri capitoli del bilancio.

PANIGAZZI. Nel dichiarare la nostra approvazione a questo provvedimento, che prevede un contributo straordinario di 3 miliardi, vorrei fare qualche breve considerazione. Voglio anzitutto precisare che io non ho tutte le perplessità che ha espresso il senatore Spitella, e che sono state ribadite anche da altri colleghi. Non ho tutte queste perplessità, perchè era a conoscenza di tutti il fatto che, nel momento in cui si approvavano le tabelle di bilancio, ci saremmo poi dovuti attenere alle stesse, data la particolare situazione critica del bilancio. Tutti allora avevamo espresso perplessità sulla approvazione delle tabelle di bilancio perchè eravamo consapevoli dell'esistenza di limitazioni in campo finanziario, che andavano a danno di eventuali provvedimenti a favore di quegli enti, come questo, che godono di fama mondiale nel campo della cultura e danno prestigio al nostro paese. Tutti ci siamo resi conto del fatto che queste tabelle dovevano essere adeguate ed aggiornate con la prossima tornata di bilancio. Bisogna comunque dare atto al Governo che con grande senso di responsabilità ha cercato di trovare un modo per affrontare il problema finanziario di questa Accademia, che attualmente versa in condizioni molto gravi. Condivido la soluzione adottata dal Governo, e personalmente sono ottimista e credo che dalla vendita di queste medaglie si potranno ricavare più di 3 miliardi. Io credo anzi che si potrebbero ricavare dalla vendita, addirittura, 5 o 6 miliardi di lire e se l'incasso sarà quindi maggiore, come è nei nostri auspici, l'anno prossimo saremo in grado di discutere ed avviare un provvedimento organico, che preveda una diversa organizzazione delle tabelle finanziarie nelle quali trovano collocazione questi finanziamenti.

Diamo atto al Governo della buona volontà, con cui ha predisposto questo contributo che tende a sollevare le sorti dell'Accademia dei Lincei, la quale deve continuare a difendere il prestigio delle sue molteplici attività.

SPITELLA. Io comunque difendo la validità delle tabelle di bilancio che sono state approvate.

MITTERDORFER. Vorrei richiamare quanto detto dal senatore Scoppola perchè ritengo che con una riformulazione del disegno di legge si eviterebbe l'impressione che si tratti di una dotazione aggiuntiva per l'Accademia dei Lincei. Vorrei quindi sollecitare una riformulazione dell'articolo 2 del presente provvedimento nella quale si precisi che gli introiti derivanti dalla vendita a privati o a terzi, ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 309, delle monete celebrative del 350° anniversario della pubblicazione del «Dialogo sopra i due massimi sistemi» di Galileo Galilei Linceo, al netto delle spese di produzione e di quelle conseguenti alla accensione del relativo debito patrimoniale sono devoluti quale contributo straordinario per l'anno 1984, fino alla concorrenza di 3 miliardi, all'Accademia nazionale dei Lincei. In

questo modo la straordinarietà del reperimento del contributo viene messa in particolare evidenza non soltanto come copertura di un onere, ma anche come fatto a sè stante e indipendente rispetto al bilancio dello Stato.

VALENZA. Il problema non cambia perchè la fonte del finanziamento è comunque statale.

MITTERDORFER. È vero, ma la situazione è particolare perchè lo Stato emette una moneta celebrativa di Galileo Galilei Linceo.

ULIANICH. Signor Presidente, ritengo che il problema non stia nel sapere se l'Accademia dei Lincei sia o meno degna di contributi finanziari da parte dello Stato. È errato porre in questi termini la questione, perchè nessuno di noi disconosce i grandi meriti dell'Accademia. Il problema è diverso e viene posto dalla particolare formulazione di questo disegno di legge. Concordo con le osservazioni espresse dal senatore Scoppola e mi auguro che il testo di questo disegno di legge sia riformulato.

È tuttavia opportuno, a mio parere, formulare ulteriori precisazioni.

Desidero anzitutto ringraziare la segreteria della Commissione per aver fatto pervenire i documenti necessari: non solo quelli finanziari, ma anche la relazione sia del Ministero dei beni culturali sia della Corte dei conti come pure la relazione illustrativa del Presidente, il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1983 ed il preventivo per il 1984. Vorrei però precisare che il tempo non è stato sufficiente a consentire un approfondito esame della documentazione. Pertanto, signor Presidente, parrebbe opportuno un rinvio della discussione del disegno di legge affinché possano essere annullati tutti i documenti. Se non dovesse essere concesso un rinvio, mi riservo di passare all'esame della documentazione, almeno per quella parte che sono stato in grado di studiare.

SCOPPOLA. Ho appreso soltanto adesso che la Commissione bilancio non ha ancora inviato il suo parere su questo disegno di legge. Quindi noi oggi non possiamo approvare questo disegno di legge in sede deliberante e si rende comunque necessario un rinvio. In questa situazione credo che sia opportuno segnalare alla Commissione bilancio, prima che essa esprima il suo parere, l'ipotesi prospettata dal senatore Mitterdorfer con una precisa formulazione, l'ipotesi cioè di eliminare alla fine del primo comma dell'articolo 2 l'espressione «alla erogazione del contributo si provvede, comunque, nei limiti dei proventi effettivamente realizzati». Deve risultare chiaramente che il contributo ammonta a 3 miliardi e che lo Stato si assume la responsabilità di questo contributo *in toto*, con la previsione che la vendita delle monete emesse per il 350° anniversario della pubblicazione del «Dialogo sopra i due massimi sistemi» di Galileo Galilei Linceo sia sufficiente alla copertura della cifra prevista. La nostra Commissione, prima di esprimersi su questo provvedimento, ha la possibilità di accertare quale è la previsione realistica del ricavo dalla vendita di queste monete sulla base della tiratura di esse.

A mio parere, dal momento che bisogna senz'altro rinviare il disegno di legge in esame per attendere il parere della Commissione bilancio, è opportuno compiere uno sforzo per garantire all'Accademia dei Lincei la

certezza dello stanziamento di 3 miliardi. Infatti sarebbe davvero assurdo, dopo aver concesso un aumento di 2 miliardi del contributo al Museo della tecnica di Milano, dover constatare che la vendita delle monete celebrative ha fatto ricavare per l'Accademia nazionale dei Lincei uno stanziamento straordinario inferiore a quello che si prevede oggi. Credo che ci sia anche un problema di dignità per l'Accademia nazionale dei Lincei, che è la massima istituzione culturale del paese. Pertanto pregherei il Presidente della nostra Commissione di farsi carico di verificare presso la Commissione bilancio - dalla quale attendiamo il parere - se esista la possibilità di formulare un emendamento che sopprima la parte finale del primo comma dell'articolo 2. Se questo non sarà possibile, considereremo l'ipotesi di una formulazione meno singolare e più coerente, dal punto di vista della tecnica legislativa, di quella che c'è stata prospettata.

ULIANICH. Signor Presidente, in rapporto a quanto è stato affermato dal senatore Scoppola, vorrei puntualizzare pur se telegraficamente, alcuni problemi, ferma restando la richiesta di rinvio della discussione del disegno di legge.

Si propone un contributo straordinario di 3 miliardi, e io mi domando: su quale preventivo di spesa si basa questo contributo? Nel preventivo economico di spesa per l'esercizio del 1984 c'è una previsione di spesa - se ho ben letto - di 4 miliardi e 163 milioni circa; nel 1983 gli impegni di spesa ammontavano a 4 miliardi e 638 milioni circa. Per quanto riguarda le entrate, si può constatare che, da parte dello Stato, con i vari contributi ordinari e straordinari, vengono erogati 2 miliardi e 490 milioni circa; sommando questa cifra (mi riferisco alla terza categoria, quella dei trasferimenti da parte dello Stato) ai 3 miliardi previsti dal contributo straordinario del disegno di legge all'esame, si ottiene un totale di 5 miliardi e 490 milioni. Si tratta soltanto di finanziamenti, poichè l'Accademia nazionale dei Lincei dispone anche di altre entrate. Considerando le altre voci del titolo III del bilancio consuntivo, va aggiunto un miliardo e 18 milioni. Quindi, basandoci sulle entrate del 1983, che ammontano a 3 miliardi e mezzo circa, ed aggiungendo i 3 miliardi del contributo straordinario, otteniamo una somma di entrata pari a 6 miliardi e mezzo circa, se i miei calcoli sono esatti.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Ritengo di sì.

ULIANICH. Allora, se abbiamo un'entrata di 6 miliardi e mezzo, a fronte di un preventivo economico di esercizio per il 1984 che supera di poco i 4 miliardi, come verranno investiti i 2 miliardi di differenza? Nella documentazione che ci è stata fornita, per quello che ho potuto controllare, non si dà risposta a questo quesito.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Senatore Ulianich, nella sua relazione il Presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei afferma che bisogna assumere il 25 per cento del personale, perchè il 25 per cento dei posti in organico è vacante.

ULIANICH. Questo cosa significa sul piano della spesa?

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Il personale in servizio già costa un miliardo e 800 milioni e quindi gran parte del contributo ordinario, se non tutto, è assorbito dalle spese per il personale.

ULIANICH. Il preventivo è modellato sulle somme già preventivate che non riguardano evidentemente questo contributo straordinario. Ma noi siamo legislatori e pertanto mi chiedo: qualora l'Accademia dei Lincei dovesse disporre di questi miliardi, come li spenderà? Mi interesserebbe sapere che cosa ne pensa il Governo, perchè il mio discorso è subordinato a quanto dirà il Sottosegretario.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, farò pochissime osservazioni. Innanzitutto, giustamente i colleghi hanno rilevato la necessità di una revisione della tabella relativa alle istituzioni culturali cui si è fatto riferimento; in effetti, il Ministero dei beni culturali ed ambientali ha in corso un'azione per la revisione delle dotazioni finanziarie di questa tabella presso il Ministero del tesoro, azione che finora non ha incontrato fortuna e che pone molti problemi. Sarà opportuno discutere anche di questo, ma nella sede apposita.

Ricordo che le preoccupazioni di ordine generale, giustamente sottolineate dal senatore Spitella e dal senatore Valenza, non sono estranee al Governo; questo, però, si dibatte tra la consapevolezza della opportunità di una revisione e le notorie ristrettezze del bilancio, a causa delle quali non si è potuta soddisfare quella pur giusta esigenza, almeno nella misura che il Ministero per i beni culturali ed ambientali ritiene opportuna.

Per quanto concerne in particolare la sorte del disegno di legge in esame, specialmente per la parte che riguarda il Ministero dei beni culturali ed ambientali, il Governo non ha nulla da eccepire sulla riformulazione del testo nel senso indicato dal senatore Mitterdorfer; infatti, in sostanza, si tratta della stessa norma, formulata probabilmente in modo più corretto. Ugualmente, il Governo non avrebbe nulla da eccepire sulla proposta del senatore Scoppola ove - beninteso - il senatore Scoppola la formalizzasse.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. In ogni caso dovremo rinviare il seguito della discussione del disegno di legge in esame perchè, contrariamente alle assicurazioni che ci erano state date, il parere della Commissione bilancio non ci è ancora pervenuto.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. In relazione alle osservazioni del senatore Ulianich, penso che la corretta politica dello Stato nei confronti degli enti culturali non sia quella di esaminare o di approvare un programma di attività culturali, perchè questo rientra nella assoluta autonomia degli enti culturali medesimi. E io non posso, non riesco a concepire una sede parlamentare in cui si faccia un esame di merito dell'attività di un istituto culturale e, per giunta, dell'attività di un istituto culturale come l'Accademia dei Lincei.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Allora noi dovremmo chiuder-
ci gli occhi?

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. No, una cosa è una sana amministrazione e un'altra è entrare nel merito di un programma. L'Accademia dei Lincei da anni comprime (e lo sappiamo perchè ne è piena la stampa) la sua attività nei limiti imposti dal suo bilancio. È chiaro che, se vi sarà l'allargamento delle possibilità finanziarie dell'Accademia, essa certamente rivedrà i suoi programmi, provvederà alle sue necessità di personale, sanerà una serie di situazioni nelle quali si trova, provvederà ad ampliare le sue possibilità di azione.

Correttamente l'Accademia, non avendo questa disponibilità, ha fatto il bilancio che ha fatto. Nel momento in cui avesse maggiori disponibilità, farebbe bilanci diversi. Queste mi sembrano osservazioni logiche. Dovrebbe essere, poi, di conforto, in sede parlamentare, il fatto che non interveniamo con un contributo straordinario a sanatoria di una situazione di eccesso di spesa da parte dell'istituzione di cui si tratta, ma interveniamo in via preventiva per mettere a disposizione di quella istituzione risorse che potranno poi essere utilizzate nel modo che l'Accademia, penso, autonomamente dovrà decidere. Questo, mi pare, il senso delle osservazioni.

PRESIDENTE. *relatore alla Commissione*. Dissento da lei, signor Sottosegretario, e lo dirò tra poco.

ULIANICH. Non sono d'accordo con il sottosegretario Galasso quando dice che noi dovremmo essere una specie di «erogatori senza conoscenza».

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Non ho detto questo.

ULIANICH. Questo è contrario addirittura all'istituzione della tabella degli enti culturali.

Noi abbiamo il diritto di conoscere in base a quali elementi decidiamo finanziamenti agli enti culturali.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Questa è un'altra cosa.

ULIANICH. Ma l'Accademia dei Lincei (se il Sottosegretario mi permette) si ritrova esattamente nella tabella degli enti pubblici e noi abbiamo il diritto-dovere di conoscere. Perchè non possiamo, come Parlamento, erogare senza conoscere. In che modo, altrimenti, si potrebbero comprendere le differenziazioni nelle somme erogate?

Evidentemente dobbiamo avere la conoscenza necessaria. Questo è il primo elemento fondamentale. Il secondo elemento: abbiamo una relazione della Corte dei conti che riguarda l'Accademia dei Lincei. Più volte la Corte dei Conti ed il Ministero dei beni culturali e ambientali hanno sottoposto questo problema all'Accademia dei Lincei. Si legge testualmente nell'atto ufficiale della Corte dei conti che tra gli aspetti dello statuto maggiormente bisognosi di urgenti ed incisivi aggiornamenti, si indicano: la definizione dei fini istituzionali e la specificazione delle attività mediante le quali attuarli; la composizione e le modalità di funzionamento dei vari organi accademici, nonché la ripartizione fra i medesimi di competenze e responsabilità; la disciplina dei rapporti con le Amministrazioni statali incaricate della

vigilanza sull'Ente. Questi rilievi non hanno ancora avuto attuazione. Essi hanno capacità di incidere anche sui finanziamenti. Abbiamo dunque la capacità di conoscere perchè c'è stato inviato un consuntivo ed un preventivo; si presuppone quindi che noi abbiamo la capacità di leggere e di esprimere un giudizio. Quindi contesto decisamente l'affermazione del sottosegretario Galasso la quale impedirebbe alla Commissione di conoscere e, sulla base di questa conoscenza, esprimere dei giudizi, non solo, ma esprimere pareri favorevoli o meno al finanziamento.

KESSLER. Venendo al merito, non c'è dubbio che questa volta bisogna dare atto che sono stati forniti ai commissari tutti gli idonei elementi di giudizio, per cui si può obiettivamente fare una valutazione, anche se ci sono stati forniti un momento prima della seduta. Sul problema generale emerso, nessuno di noi mette in contestazione la validità dell'Accademia dei Lincei, ma questo non significa che chi deve decidere non possa farlo con conoscenza di causa.

Da questo punto di vista, signor Sottosegretario, noi abbiamo in mano, fortunatamente, la relazione del presidente dell'Accademia al consuntivo del 1983 che si chiude con un disavanzo di 362.500.000 lire. Bene, condivido la valutazione che ha fatto il Sottosegretario, che qui non ci troviamo dinanzi a debiti accumulati ai quali bisogna far fronte, e quindi credo - come dice anche la relazione della Corte dei conti - che la gestione sia fatta in modo giusto, corretto, nel senso che sono state preventivamente ridotte le spese per non andare incontro ad un *deficit* grosso. Bisogna dare atto che di questi tempi non è poi così normale trovare situazioni di questo tipo. Tuttavia, sia la Corte dei conti sia il presidente dell'Accademia mettono in rilievo il fatto che si sono dovute contenere le attività scientifiche; anzi, la rimessione ammonta a 155 milioni.

Non so in concreto che cosa possa essere effettivamente fatto: si auspica che con le entrate nuove - e questo sarebbe lo scopo del provvedimento presentato dal Governo - possano essere ampliate le attività di natura scientifica anche attraverso l'assunzione di personale (visto che il 25 per cento dei posti della pianta organica è scoperto). Quindi in termini generali, il provvedimento risponde genericamente a queste esigenze. Ma qui occorre un chiarimento, perchè io - sostenuto, del resto, anche dall'esperienza passata - sono un sostenitore dell'autonomia degli enti culturali; perciò, l'autonomia di questi ultimi non è paragonabile a quella delle università.

Quando si parla dell'autonomia delle università e della ricerca scientifica, questa autonomia non è esente dal controllo del Parlamento sugli obiettivi generali della ricerca scientifica: questo non significa controllare il merito della singola attività scientifica, sarebbe scorretto e sbagliato; guai a noi, che dobbiamo essere anche i difensori di questa autonomia se, come Commissione, entrassimo in questa sfera. È assolutamente fuori dubbio, invece, che occorre una valutazione del Parlamento sulla parte di risorse generali che la comunità ritiene di mettere a disposizione per la ricerca scientifica in tutte le sue sedi.

Allora, anche da questo punto di vista non si deve temere che tutto questo risulti essere un entrare nel merito o, come dire, un interferire nell'autonomia di un ente.

Ritornando al provvedimento, devo dire che dovrebbe essere formulato in maniera più completa, anche perchè parliamo di 3 miliardi. Certo, con 3

miliardi forse si possono fare molte cose e forse, invece, se ne possono fare pochissime. Non so. A mio parere si tratta di una cifra indicativa, fatta tenendo conto della natura dell'ente. Sarebbe bene, però, che si dicesse che con questo stanziamento si può ampliare l'attività scientifica per «x» miliardi; si può ampliare il personale per «y» miliardi. Peraltro, va tenuto conto che (come nel precedente provvedimento abbiamo *de facto* constatato) c'è una legge finanziaria che fa divieto a tutti gli enti – siano essi culturali o locali, regioni o province – di assumere personale nuovo; neanche le università possono assumere personale nuovo. Con questo non voglio dire che l'Accademia dei Lincei, che il Museo della tecnica di Milano non possano assumere personale, non ne ho il coraggio; ma, se volessimo, se le esigenze del paese in questo momento ci hanno portato a dover adottare una regola così rigida, questa regola dovrebbe valere per tutti.

Sappiamo che l'Accademia dei Lincei è una delle bandiere che tiene alto il nome del nostro paese. Perciò il Governo, nel momento in cui presenta un provvedimento di questo tipo, deve precisare quali sono le esigenze che questo provvedimento straordinario tenta di soddisfare, tenuto conto del fatto che in questo disegno di legge è previsto anche un aumento in percentuale del personale. Se il Governo non ci dà una precisazione di questo tipo, noi rischiamo di approvare senza giustificazione un provvedimento che contraddice le disposizioni della legge finanziaria. Il discorso non è riferito soltanto all'Accademia dei Lincei, ma è più generale perchè la nostra Commissione ha il compito specifico di formare una linea di azione.

Mi dichiaro d'accordo con il Presidente e con gli altri membri della Commissione sul fatto che non è possibile approvare questo provvedimento senza il preventivo parere della Commissione bilancio, parere che oltretutto ci toglierà dall'imbarazzo di modificare l'articolo 2 relativo al finanziamento che è di competenza della Commissione bilancio. È comunque necessario che il Governo giustifichi preventivamente la destinazione della spesa prevista anche dal punto di vista quantitativo.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Ringrazio il senatore Kessler perchè condivido perfettamente quanto egli ha detto e con il suo intervento mi ha risparmiato di esprimere il mio personale dissenso sulle precisazioni fornite dal sottosegretario Galasso. Sono comunque sicuro che noi abbiamo male interpretato quanto detto dal Governo e che lo stesso Sottosegretario ci fornirà ulteriori chiarimenti.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Mi dispiace di aver dato l'impressione di considerare il Parlamento italiano come un generoso dispensatore di fondi.

KESSLER. Qualche volta purtroppo accade proprio questo.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Se ho dato l'impressione che questo sia il mio pensiero, devo subito fare ammenda. La mia osservazione è di altro ordine e parte – mi scuserete per questo – dalla necessità di considerare prioritaria l'autonomia degli enti di cultura. La considerazione forse è di competenza del Parlamento, ma devo dire che noi operiamo su cifre e su bilanci molto spesso inferiori alle necessità e che interessano i più svariati settori della vita nazionale.

Voglio soffermarmi sulla legittima osservazione del senatore Ulianich, cioè sul fatto che ci troviamo di fronte ad un bilancio dimensionato sui 4 miliardi, mentre determiniamo una entrata di 6 miliardi. Nel bilancio di 4 miliardi il Governo - e credo anche l'opinione pubblica - dovrebbe riconoscere una prova di serietà dell'Accademia dei Lincei, che per dimensionarlo così ha gravemente compresso le sue necessità e le sue spese. L'Accademia non ci ha messi di fronte ad uno sbilancio, ma ha impostato la sua attività su di un livello certamente inferiore alle necessità. Quando l'Accademia avrà l'assicurazione di ricevere un contributo integrativo da parte dello Stato sarà in grado di formulare meglio le sue previsioni. Del resto, questo argomento forma materia di discussione costante nelle adunanze dell'Accademia, nelle inaugurazioni degli anni accademici ed è anche riportato dalla stampa italiana e dovrebbe essere oggetto di una maggiore considerazione da parte nostra. Solo se discuteremo ampiamente di questo argomento, il Governo potrà esprimere un giudizio in materia, anche se non si tratterà mai di un giudizio di merito sugli orientamenti dell'Accademia.

Ho compreso le osservazioni del senatore Ulianich e mi dispiace che lui non abbia compreso le mie. Io volevo soltanto dire che è necessario dare maggiore respiro agli enti di cultura, affinché possano fare una programmazione culturale nell'ambito delle possibilità precostituite, salva la valutazione nelle debite sedi di questa programmazione. Non so come bisognerebbe operare per ottenere questo risultato, forse bisognerebbe incoraggiare gli enti a dilatare in via preventiva i loro bilanci, ma questo non sarebbe giusto.

KESSLER. Il Governo deve esprimere un giudizio sui provvedimenti che presenta e delineare una sua linea di azione.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il disegno di legge al nostro esame non è un provvedimento di sanatoria e io volevo sottolineare questo fatto, perchè in ciò vedo un titolo di merito.

Per quanto riguarda la sostanza della questione, voglio precisare che accetto la riformulazione proposta dal senatore Mitterdorfer e, in via subordinata, anche la proposta di soppressione della clausola di riserva avanzata dal senatore Scoppola, naturalmente dopo che la Commissione bilancio si sia espressa sull'argomento.

ULIANICH. Vorrei fare una puntualizzazione, dato che il sottosegretario Galasso non era presente durante l'ultima seduta della nostra Commissione in cui ci occupavamo del finanziamento del Museo della scienza e della tecnica di Milano: abbiamo inaugurato questo tipo di procedura e proprio per questo oggi avanziamo la richiesta di una maggiore e più puntuale documentazione, dato che anche allora fu seguito questo metodo e tutte le parti si dichiararono ad esso favorevoli.

IANNI. Voglio precisare che, alla luce di una saggia politica amministrativa che i tempi ci impongono, i 3 miliardi previsti dal presente disegno di legge possono essere insufficienti o eccessivi se non vi è una programmazione. È necessaria la presenza di una programmazione in questo campo, e l'autonomia dell'Accademia dei Lincei si risolve proprio in un'autonomia di

programmazione. Credo, comunque, che sia saggio da parte del Governo, nel momento in cui si predispone l'erogazione di un contributo di 3 miliardi, sottoporre al Parlamento le motivazioni per cui il contributo stesso viene erogato. Quindi ritengo necessario che venga fornito al Parlamento un quadro previsionale delle iniziative che l'Accademia dei Lincei intende portare avanti per dare la possibilità ai membri di questa Commissione di esprimere un giudizio fondato.

BIGLIA. Anche io mi dichiaro favorevole al disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Prendo atto del consenso manifestato su questo disegno di legge nonostante si renda necessaria una riformulazione di parte del testo. Noi comunque non possiamo approvare questo provvedimento in questa seduta dato che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio. Mi permetto, quindi, di sollecitare il sottosegretario Galasso affinché proponga una migliore formulazione del testo tenendo conto delle osservazioni emerse dal dibattito.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Le difficoltà emerse nel corso del dibattito sono principalmente di natura formale e non sostanziale.

SPITELLA. Vorrei suggerire al Sottosegretario di vagliare anche un'altra ipotesi: se invece di erogare 3 miliardi *una tantum* il Ministero del tesoro predisponesse un contributo inferiore, ma di carattere ordinario sarebbe una soluzione preferibile.

KESSLER. Assolutamente no!

SPITELLA. Invece sarebbe preferibile perchè l'Accademia dei Lincei con questi 3 miliardi predispone un programma per il solo 1984 e non sa di quanto potrà disporre per il 1985; quindi, si trova in estrema difficoltà. Ad esempio, si potrebbe decidere di bandire un concorso per coprire i posti (così numerosi: il 25 per cento dell'organico) anche nel giro di pochi mesi e si potrebbe utilizzare questo stanziamento di 3 miliardi; ma, qualora a questo contributo straordinario non seguisse uno stanziamento costante per gli anni successivi, come si potrebbe risolvere la situazione?

Ho partecipato spesso alle sedute inaugurali dell'anno accademico dell'Accademia nazionale dei Lincei ed il suo Presidente ha giustamente sostenuto ogni volta che non c'è la minima programmazione. Se l'Accademia dispone di un'entrata così esigua che non basta nemmeno a coprire le spese ordinarie, come è possibile programmare un'attività di ricerca, magari a respiro pluriennale? Ho detto prima che dobbiamo fare qualcosa perchè veramente mi sento in torto nei confronti dell'Accademia dei Lincei; tuttavia non voglio creare alcuna difficoltà. Se non ci sono altre possibilità, bisogna approvare il disegno di legge così com'è formulato; ma se ci fosse la possibilità di esplorare un'alternativa, credo che questa sarebbe la strada giusta.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. A questo punto vorrei fare un'osservazione. Personalmente sono favorevole ad approvare il disegno di

legge in esame, sia pure perfezionandolo; tuttavia, questo non si può considerare risolutivo dei problemi dell'Accademia nazionale dei Lincei. Occorrerà studiare veramente e ricercare la soluzione migliore perchè non possiamo sostenere un'istituzione, seppure meritoria, che spende un miliardo e 800 milioni soltanto per il suo personale amministrativo.

Esiste una ragione storica che ha determinato la presente situazione: ossia l'inserimento dell'Accademia dei Lincei fra gli enti del parastato, che è stato stabilito con la legge n. 70 del 1975. Da questa operazione legislativa è scaturito il dramma dell'Accademia dei Lincei perchè questa ha dovuto assumersi oneri molto superiori alle sue disponibilità finanziarie. Quindi, la posizione giuridica dell'Accademia nazionale dei Lincei va rivista e quando affronteremo tale revisione potremo risolvere anche i problemi finanziari che la concernono. Se si propone di aumentare il contributo straordinario, personalmente sono contrario. Dobbiamo rivedere la posizione giuridica dell'Accademia perchè, secondo me, è veramente assurdo che un'istituzione scientifica e culturale sia inserita tra gli enti del parastato. Tuttavia ritengo che possiamo concedere questo contributo straordinario di 3 miliardi, che tra l'altro non è attinto dal bilancio dello Stato; però, come ho già detto, quando dovremo stabilire il contributo ordinario, dovremo rivedere anche la posizione giuridica dell'Accademia nazionale dei Lincei.

KESSLER. Signor Presidente, abbiamo già impostato la questione di metodo e dobbiamo essere coerenti. Quindi, collega Spitella, non possiamo procedere subito ad aumentare il contributo ordinario perchè questo va deciso per tutti gli enti inclusi nella tabella delle istituzioni culturali, con una valutazione comparativa. Pertanto, a mio parere, questo stanziamento straordinario contenuto nel disegno di legge in esame ha tutti i limiti di metodo di un finanziamento straordinario.

Peraltro, con questa cifra non è possibile finanziare una spesa ordinaria, ad esempio assumere personale, perchè negli anni futuri si ripresenterebbero gli stessi oneri che non si potrebbero fronteggiare.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Possiamo dire al Governo di avvertire l'Accademia.

KESSLER. In ogni caso, si deve affrontare la revisione dei contributi agli enti inclusi nella tabella della cosiddetta «legge Amalfitano»; altrimenti dovremo sempre tamponare le falle che si apriranno.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Vorrei semplicemente sottolineare che è molto chiaro sia al Governo che all'Accademia nazionale dei Lincei che si tratta di un contributo straordinario, con tutti i limiti che ne conseguono.

BOGGIO. Signor Presidente, la settimana scorsa abbiamo erogato contributi per il Museo della scienza e della tecnica, questa settimana per l'Accademia nazionale dei Lincei e più avanti chissà per quali altri enti! Ci troviamo di fronte all'esigenza, ribadita dal collega Kessler e da altri senatori intervenuti, di armonizzare i contributi per i vari enti culturali o scientifici. Tuttavia ognuno di noi sa come vanno le cose: si arriva a ridosso del bilancio dello Stato e, senza aver svolto discussioni preliminari, si approva quello che

viene proposto, senza avanzare da parte della Commissione alcuna proposta concreta.

Colgo l'occasione per pregare il nostro Presidente di rendersi promotore di un'iniziativa che veda la nostra Commissione impegnata nella valutazione comparativa di tutti i contributi erogati dallo Stato per istituti, enti ed accademie - di competenza della nostra Commissione - per fissare almeno un orientamento, che soprattutto si assuma in tempo utile. In tal modo, quando verrà redatto il bilancio dello Stato, i vari Ministeri interessati (quello della pubblica istruzione e quello dei beni culturali ed ambientali) conosceranno l'orientamento del Parlamento, e della Commissione competente in particolare. La nostra Commissione - mi fa piacere constatarlo - non svolge un'azione di mera ratifica, ma vuole entrare nel merito delle questioni; di questo mi compiaccio e credo che anche lei, signor Presidente, ne sia onorato. Pertanto, in conclusione, ribadisco la mia raccomandazione: che lei, signor Presidente, organizzi una serie di discussioni e di dibattiti, con tutti i documenti necessari, affinché noi possiamo dare delle indicazioni precise che i vari Ministeri possano recepire.

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. Prima di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge in esame per i motivi già noti, mi permetto di ribadire il suggerimento che è stato avanzato da più colleghi: occorre infatti una maggiore armonizzazione delle norme contenute nell'articolo 1 e nell'articolo 2. Credo che questo rientri nella competenza del Governo e pertanto invito il Sottosegretario a tenerne conto.

Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 20,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO